

L'Arenadi Pola

Inserzioni: Prozzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologio lire 70 (comparsazione al tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arenadi Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

L'ANTIFASCISMO NON DEVE confondersi col comunismo

Un fatto che ripugna alla coscienza morale e patriottica è quello che porta a vedere l'antifascismo confondersi con il comunismo, come sta accadendo in Italia. Non si scandalizzi né si adonti nessuno per questa affermazione che trae motivo e fondamento da una precisa e inconfutabile logica di ragionamento nutrito da una realtà politica e storica altrettanto irrevocabile. Come si può, infatti, assistere senza un moto di disgusto e di ribellione allo spettacolo che porta a vedere troppo spesso l'antifascismo farsi rimproverare dai comunisti, ed anzi da questi ultimi farsi rappresentare e interpretare in ogni sede, in tutte le manifestazioni, come se del patrimonio ideale, spirituale e patriottico dell'antifascismo, fossero soltanto o soprattutto essi, i comunisti, i veri e più degni depositari e custodi. Pur ammesso che il partito comunista abbia da vantare la propria parte di lotta e anche di sacrificio contro il fascismo, è però altrettanto vero che i sistemi della loro lotta, i fini che li ispirano e la meta cui mirano pervenire, non possono non essere identificati con l'antifascismo e con la Resistenza di tutto il resto degli italiani che nel comunismo non si identificano ed anzi lo considerano il proprio mortale nemico.

Non si può infatti concepire, e sarebbe ora se ne trascorre sul piano politico nazionale le naturali e logiche conseguenze, che continui a perdurare lo sconcertante e equivoco offerto dall'antifascismo che non sa e non sente il coraggio e l'opportunità di provocare una netta e definitiva separazione col comunismo, proprio in nome e a tutela di quegli ideali di democrazia, di libertà e di indipendenza nazionale nella difesa dei quali la lotta antifascista ha trovato origine e giustificazione. Il perché di questa necessità ormai imperativa è facile spiegarlo, solo che ci si rifaccia per un momento alla natura dell'antifascismo comunista, agli scopi veri e documentabili che lo guidarono nella sua azione. L'ultima guerra, nella sua immensa tragedia, ha avuto appunto l'effetto di smascherare il volto effettivo dell'antifascismo comunista, col presentarlo per quello del più feroce nemico della democrazia e della libertà e del più cinico negatore della propria patria. Gli sprovventi eventi della Venezia Giulia hanno visto l'antifascismo comunista passare nel campo del più duro e implacabile nemico d'Italia, cioè in quello jugoslavo, e nulla ha trascorso perché il nostro paese subisse per colpa di tale suo nemico, il danno maggiore. Ma dopo che cosa ha fatto l'antifascismo comunista? Fatto il piano coltivato dal partito comunista di bolscezzare l'Italia, nel qual caso alla dittatura fascista sarebbe subentrata quella assai più spietata e crudele, capitata addosso a tutti altri sventurati popoli di Europa, liberati dal comunismo, abbiamo visto e stiamo vedendo tuttora l'antifascismo comunista scagliarsi col medesimo livore e col medesimo odio pure contro la Democrazia restaurata in Italia. Da quindici anni il fascismo non esiste più né come governo, né come forza politica capace di ripristinarlo, al suo posto opera un sistema statale, governativo, sociale ed economico articolato su una Costituzione ispirata ai principi della più ampia libertà democratica individuale e collettiva, eppure l'antifascismo comunista odia e combatte pure questo sistema ampiamente liberale e rispettoso di tutti i diritti umani. E lo combatte con lo stesso livore, anzi diremmo con maggior astio e accanimento di quanto non avesse combattuto il fascismo stesso. E allora che cosa si prefiggeva originariamente l'antifascismo comunista e che cosa continua a prefiggersi tuttora? Di abbattere il fascismo, senz'altro, ma di abbattere pure qualsiasi altra forma di governo che non fosse comunisticamente concepita e organizzata. In sostanza e di fatto, l'antifascismo comunista ha avuto ed ha tuttora per meta la trasformazione dell'Italia in una repubblica sottoposta alla tirannide rossa, in uno dei tanti satelliti della satrapia sovietica come è toccato a tutti i paesi che da comunismo si sono fatti sopraffare e opprimere.

Di fronte a queste verità incontrovertibili, ripugna, ripetiamo, alla coscienza morale e patriottica, lo spettacolo di debolezza, di confusione e di equivoco di cui dà prova l'antifascismo, quando non sente il dovere di separare ogni suo rapporto, ogni sua relazione coll'antifascismo comunista. Se quest'ultimo trova ancora purtroppo la possibilità, grazie alla libertà democratica che non per suo merito o volontà è stata restaurata in Italia, di esaltare la propria lotta antifascista fondamentalmente antidemocratica, senta almeno tutto il resto dell'antifascismo il dovere di lasciarlo solo, isolato nella sua politica falsa e nel suo mondo di bugie, di ipocrisie e di tradimenti. E semmai lo si smascheri e lo si combatta con la medesima durezza determinazione con la quale l'antifascismo comunista tenta di aggredire e abbattere la Democrazia.

Il prossimo numero del giornale uscirà, dopo le festività natalizie e di capodanno, il 3 gennaio 1961.

SENZA SOSTE LA CAMPAGNA VITTIMISTICA

Ancora un astioso attacco del «Primorski» contro Palamara

Il motivo è sempre quello del mancato riconoscimento delle lauree e dei diplomi jugoslavi - Imprudenti affermazioni che si ritorcono contro chi le ha emesse

Con una arroganza petulante quanto traboccante di astio antitaliano, la propaganda slovena, particolarmente di parte titista, ha ripreso in relazione alla visita fatta da Koca Popovic a Roma, una campagna vittimistica e agitatoria veramente spudorata. A leggere il Primorski Dnevnik e gli altri satelliti del firmamento giornalistico sloveno, si è indotti a pensare che i loro compilatori e ispiratori siano pervenuti alla convinzione che la politica dell'Italia verso la Jugoslavia è diventata ormai tanto molle e tanto decadente, da poter loro permettere di fare i gradassi, di sputare sentenze e di assumere arie da padroni in casa altrui. Lo scoppio massimo della loro ira furibonda si è avuto a causa del fallito, per ora almeno, tentativo di far passare l'accordo per l'introduzione della validità in Italia delle lauree e dei diplomi conseguiti nelle Università e negli Istituti superiori jugoslavi. Dal che si può capire quanto ci teneva l'apparato politico titista a raggiungere questo accordo e per quali fini avrebbe servito. Le ire più sfrenate della marmaglia

slovena titista sono indirizzate ovviamente verso il Commissario Generale del Governo a Trieste, prefetto Palamara, che col suo obiettivo, onesto e doveroso rapporto ha reso avvertito il Governo delle conseguenze che una concessione del genere a tutto ed esclusivo vantaggio del nazionalismo jugoslavo, avrebbe avuto particolarmente nel delicato territorio del nostro confine orientale. Senonché nella foga incontrollata della loro rabbia impetuosa, i giornalisti della «zadruga» primorskina si fanno trascinare in affermazioni che agiscono da «boom» e ricade sulle loro teste, anche se per la loro durezza irrisuata non ne ricavano alcun insegnamento. Per esempio in polemica col rapporto redatto dal Commissario Generale del Governo italiano a Trieste contro il riconoscimento delle lauree e dei diplomi jugoslavi in Italia il Primorski scrive: «Nella missiva il dr. Palamara ripete gli argomenti del regime fascista, quando il fascismo voleva impedire ogni collegamento della nostra minoranza col popolo della madrepatria» (sic!)... e più avanti:

«Ma noi sloveni respingiamo decisamente una scuola siffatta poiché sappiamo che la minoranza etnica si sviluppa solo se beneficia di tutti i valori culturali del suo popolo... i programmi di insegnamento della scuola delle minoranze non devono essere volti nel senso che sarebbero contrario al carattere nazionale degli alunni». Questi spudorati sostenitori di tali principi e di tali richieste dimenticano però che al di là del confine vive una altra minoranza etnica, quella italiana, e devono perciò ammettere che i medesimi principi dovrebbero ovviamente valere ed agire pure oltre confine. Gli indichi e documenti il Primorski se da quando la Jugoslavia si è impossessata di quei nostri territori, una qualunque stampa italiana, una sede qualsiasi di quella nostra minoranza abbia mai potuto invocare tali principi e formulare le medesime richieste, in termini tanto liberi e neutri come possono permettersi gli sloveni in Italia? Dove mai potrebbe un membro di quel nostro gruppo etnico richiamarsi alla propria madrepatria ed esigere che la scuola italiana in Jugoslavia venga informata nei programmi d'insegnamento e nel suo spirito, oltre che nell'organizzazione, alle fonti culturali, spirituali e ideali del proprio popolo, cioè di quello italiano? Una possibilità del genere, per gli italiani che vivono sotto il regime jugoslavo, non è nemmeno da sognarsi e d'altronde si sa fin troppo bene che se qualcuno avesse l'ardire di esprimersi in tal senso, finirebbe per vedere il sole a scacchi per lungo tempo. Per gli italiani di quella nostra minoranza è permesso soltanto di richiamarsi alla loro «madrepatria Jugoslavia», costretti a considerarla il loro paese, e l'unico squallido quotidiano stampato in italiano La Voce del Popolo, concorre a rafforzare tale linea politica.

Ma dal momento che il Primorski scopre che «la minoranza etnica si sviluppa solo se beneficia di tutti i valori culturali del suo popolo», ci dica in che modo, in quale misura e in che condizioni di libertà di iniziativa, di pensiero e di opinione la minoranza italiana in Jugoslavia beneficia di tutti i valori culturali del popolo italiano? Se pensiamo che la vita culturale, spirituale e ricreativa degli italiani in Jugoslavia è inquadrata e controllata unicamente nei Circoli che hanno per esponenti e dirigenti quelle espressioni di poca dignità che rispondono ai nomi dei Gobbo, dei Massarotto, dei Benussi, per i quali Tito è il mito da adorare e la Jugoslavia la patria da servire, allora si può capire in quali mani è affidata la difesa dei diritti di quella nostra minoranza, e quanto può sperare per il proprio sviluppo. Vorremmo sentire che giudici emetterebbero il Primorski se nel Triestino o nel Goriziano le istituzioni culturali e in genere le associazioni slovene fossero affidate alla direzione di membri della medesima comunità slovena servilmente ligi e ossequianti alle leggi dello Stato italiano e altro non facessero che rinnegare la propria origine nazionale e acclamare all'Italia come loro madrepatria e parlare male della Jugoslavia? Abbiamo già letto sul medesimo Primorski feroci attacchi, minacce e definizioni spregiate verso certi sloveni, colpevoli ai suoi occhi soltanto di non difendere troppo decisamente le posizioni della scuola slovena o di mostrarsi conformisti nei rapporti con le nostre autorità, che sono poi quelle dello Stato di cui sono cittadini. Ebbene, si può allora dichiarare, giudicando col metro usato dal Primorski, che sotto il regime jugoslavo la minoranza italiana è stata costretta nella condizione di dover essere diretta e rappresentata in ma-

GRAZIE AL PATRIOTTISMO DI UN UFFICIALE

I SIMBOLI GIULIANO-DALMATI IN UNA CASERMA DI FANTERIA

In occasione dell'Epifania di quest'anno, su queste nostre colonne, esprimeremo il nostro pensiero sui fraterni vincoli di amicizia e di fede che ci legano al Colonnello Adriano Oliva, all'atto in cui egli assunse la carica di Comandante del 9° Reggimento Fanteria «Bari», il cui motto è «Ai Bianchi gli Ardimenti», uno tra i pochissimi Reggimenti di Fanteria del nostro Esercito, la cui lacera Bandiera è decorata di 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare. E' di questi giorni la seconda visita che abbiamo fatto a questo valoroso Ufficiale (già addetto quale osservatore nel 1943 all'Aeroporto di Altura, della nostra Pola, e Comandante, nel periodo dal 1958 al 1959, del Distretto Militare di Trieste) in occasione del suo trasferimento ad



altro reparto, per il compimento di Comando del prelatato Reggimento. Ricevuti con quella squisita cortesia e signorilità, che tanto lo caratterizzano, nel breve giro attraverso l'ampio edificio, ove è alloggiata la Caserma del 9° Fanteria, abbiamo osservato numerosi lavori fatti eseguire dal Colonnello Oliva durante il breve soggiorno di quest'anno, affinché la sua Caserma assumesse un volto più gaio, più accogliente, quasi familiare, come in verità a noi ci è apparsa. Nel grande cortile, là ove si ammassa il 9° Reggimento e la domenica l'ottimo cappellano, Tenente Don Pietro Gisondi, celebra la Messa, spicca in alto, proprio al centro dell'ampio colonnato, un grande quadro araldico con gli armi del 9° Fanteria e il motto che lo distingue. Candore e pulizia v'è da per ogni dove, rimesso a nuovo il Sacro del Reggimento, l'indio ed austero nella sua sorprendente semplicità, mentre la Cappella, ricavata da un locale già adibito a magazzino, con l'immagine del Cristo che la troneggia, invita alla preghiera, alla meditazione.

Ma quale fu il nostro stupore nell'avvicinarci, dopo aver percorso la scala che porta al Circolo Ufficiali, lungo lo spazio corridoio che collega gli Uffici del Comando ed alla stanza di lavoro del Comandante: un susseguirsi alle pareti di magnifici quadri con gli stemmi di alcune fra le principali città d'Italia, a cui fanno degna ed ammirata cornice quelli della nostra Pola, dell'Istria Nobilissima e dell'Olocrazia Fiume. La foto che pubblichiamo

Cosimo Longo

L'INCONTRO SEGNI-POPOVIC

Soddisfazione a Belgrado e strepiti fuori casa

Anche il bolso libello sloveno Novi List, pretesamente cristiano-sociale, s'è unito alla banda titista per dare fuoco alla svalutazione dei risultati dell'incontro Segni-Popovic, il che poi contrasta con la viva soddisfazione espressa dal «statista jugoslavo» per il risultato positivo dei colloqui romani. Il che porta a formulare le seguenti due domande: o la locale stampa slovena sabota deliberatamente la politica distensiva fra i due Stati, o le espressioni di amicizia fatte ufficialmente dai governanti jugoslavi non sono altro che tattica contingente per scroccare aiuti economici sostanziali, immutate restando le finalità espansionistiche verso occidente della politica jugoslava.

«Anche questa volta il tutto si è limitato alle promesse», ecco il giudizio sull'incontro di Roma. A Trieste si continua «la politica praticata a suo tempo dal fascismo». La snazionalizzazione della gente slovena prosegue a ritmo sempre più intenso. Qui nella nostra zona continua «la quotidiana e massiccia colonizzazione della terra slovena». Il Commissario del Governo pratica «perfettamente la tecnica della snazionalizzazione».

Il Novi List sorvola sugli accordi sottoscritti a Roma per gli scambi economici e culturali, accenna appena al fatto che l'Italia, pur avendo problemi assillanti nelle sue zone depresse, «concederà alla Jugoslavia un prestito di oltre venti miliardi di lire» per il consolidamento del dinaro, ma s'indigna perché l'Italia non ha immediatamente accolto la richiesta «per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti in Jugoslavia».

Insomma, qui si snazionalizza, qui si colonizza, qui si continua come ai tempi del fascismo, qui la minoranza slovena è oppressa, ma finora — in oltre quindici anni — non si è trovato neanche un solo, un solo sloveno che abbia lasciato questa terra impossibile, per andare in Jugoslavia a respirare e a vivere meglio. Mentre dalle terre occupate dagli jugoslavi — dove non si praticano la

snazionalizzazione, il fascismo, la colonizzazione — sono scappati oltre duecentomila italiani! E allora: o gli sloveni hanno la vocazione del martirio, o sono i più grandi, i più spudorati bugiardi esistenti sulla terra. E' questo il vero motivo al quale ha tenuto sulla sabbia la domanda di Popovic a Segni circa l'inesistenza di «richieste da parte della minoranza italiana in Jugoslavia». Era una domanda che forse scottava la lingua a chi la faceva. Il Novi List non l'ha ripetuta. Perché, anche meglio di Popovic, il dot. Besednjak sa benissimo che la minoranza italiana in Jugoslavia — da duecentomila ridotta a poco più di trentamila — non ha voce. Non può parlare, non può fare richieste, non può mantenere contatti col «seppo originario». Essa vive in pace, nella pace silenziosa dei composanti. Questa è l'amara verità di ieri e di oggi.

«E' uscito il volumetto «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», quarto della serie degli Atti e memorie del C.I.N. di Pola. Verrà inviato, franco di altre spese, contro versamento di lire 500.



La «Famiglia Pisnoto» ha celebrato a Trieste la ricorrenza di S. Nicola, Patrono di Pisino; in quinta pagina la cronaca della manifestazione tra articoli e immagini di ricordo della cittadina istriana

Edito dal M.I.R. e dal nostro giornale è in corso di diffusione il

Calendario dell'esule 1961

tridesimo della serie destinata a portare per tutto l'anno nelle case dei giuliano-dalmati il ricordo vivo delle terre abbandonate, attraverso una serie di immagini di «Marine istriane» e delle città sorelle di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara. Anche questa edizione, di sei fogli con copertina, verrà inviata, a quanti fra i nostri lettori ce ne faranno richiesta direttamente, al prezzo di L. 300.

* CAPOLINEA *

A FIUME nel corso della recita della commedia «Mio genero direttore» sono state inserite alcune battute satiriche con allusioni alle malversazioni ed ad altri reati dilaganti nella società economica comunista. Immediatamente la stampa locale ha severamente censurato questa forma di satira, col dire che certi difetti non occorre portarli sulla scena e satirizzarli in quanto le ladrocinie, gli imbrogli ed altri reati sono già condannati dalla morale comune e quindi non c'è bisogno che siano pure teatralizzati. Come si vede, anche la semplice critica pubblica del malcostume viene inibita sotto il regime di Tito il che sta a provare che il fenomeno deve intaccare certi ambienti che si desiderano se non proprio proteggere, quanto meno sottrarre alla critica dei cittadini e dell'opinione pubblica. Perciò la morale che se ne ricava è differente da quella alla quale si richiama il titismo.



L'Arena di Pola

ROSSO . NERO

Uno sfrontato tentativo

Notevole impressione ha suscitato e continua a permeare a Gorizia, nei larghi strati dei cittadini sensibili al richiamo degli ideali che costituiscono il lievito della coscienza nazionale ancora viva e operante in questa nostra città di confine, la mozione presentata recentemente al nostro Consiglio Comunale dal rappresentante comunista, con la quale è arrivato a chiedere praticamente la scissione e la condanna dell'iniziativa presa dalla Giunta di far presenziare ufficialmente il Comune alla cerimonia con la quale è stato inaugurato il monumento dannunziano nella località della quale mosse la marcia legionaria per la liberazione di Fiume.

Fino a qualche anno fa non sarebbe stato nemmeno immaginabile che da tale parte politica sarebbe partita una richiesta tanto audace e inaudita, tenuto conto che a formularla sono stati i rappresentanti di quel partito comunista che si batté non solo per Fiume e l'Istria venissero cedute alla Jugoslavia, ma la stessa Trieste e la stessa Gorizia subissero la medesima sorte. Ora invece il medesimo partito, per bocca dei suoi consiglieri co-

muni, si è fatto giudice e accusatore contro una Amministrazione Comunale che, come quella di Gorizia, rappresenta una città che non può non considerare quel tale partito politico fra coloro che furono i nemici dichiarati della sua italianità e della sua permanenza in seno alla Madrepatria.

Se a tanta audace impudenza ha potuto arrivare il comunismo pure e proprio a Gorizia, si possono allora spiegare pure i motivi per i quali il comunismo trova la possibilità di conservare ed anzi rafforzare le proprie attività e le proprie posizioni su tutta l'area nazionale.

Comunque il Consiglio comunale ha fermamente respinto la pretesa «da parte di coloro che — come è detto nella mozione approvata — volevano vendere Gorizia alla Jugoslavia comunista».

I doni di Carla Gronchi alle bambine giuliane

Si ha motivo di ritenere sin d'ora che Donna Carla Gronchi recherà personalmente, come già è avvenuto negli anni passati, i doni di

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Riuniti i polesi con Don Felice accolto festosamente a Milano

Il giorno di S. Nicolò con i bambini al Circolo; poi ritrovo coi «polesani» e con gli ex alunni ed il giorno dopo Messa nella Chiesa di San Fedele

Il 6 e 7 dicembre è stato ospite dei «polesani» residenti a Milano e nelle località vicine. Mons. Felice Odorizzi, che ha avuto accoglienze festose e cordiali. Il giorno di S. Nicolò, Mons. Odorizzi ha preso parte a una festa dei bambini, organizzata al Circolo giuliano-dalmata. Di sera s'è tenuta una cena presso il Ristorante «La Pantera», alla quale sono intervenute un centinaio di persone, tra cui numerosi i suoi ex alunni.

Alla conclusione della serata ha preso la parola l'avv. Ferruccio Rocco, Vicepresidente del Comitato di Milano. Dopo aver ricordato in sintesi le tappe dell'esodo dei cittadini di Pola del 1947, che dovrebbe rappresentare una delle pagine più luminose della storia italiana, ha concluso con accorate espressioni di rimpianto e di amarezza.

Al termine ha dato la parola a Mons. Felice Odorizzi, che ha vissuto a lungo a Pola e che conosce profondamente i pensieri, i sentimenti, le ansie, le inquietudini e le speranze dei profughi giuliani. Si è levato a parlare, accolto con entusiasmo e simpatia, Mons. Odorizzi, che ha tratteggiato gli episodi più significativi e caratteristici del lungo periodo dal 1919 al 1947, in cui ebbe il privilegio di vivere tra i «polesani» e tra le genti dell'Istria, periodo in cui portò a tutti la sua alta parola di fede nei valori dello spirito e della Patria. Ha concluso il discorso con «Il Cantico per l'Ottava della Vittoria» di Gabriele D'Annunzio. Insistenti applausi hanno accolto la fine della sua elevata orazione.

Le note solenni dell'Inno all'Istria hanno fatto fremere i presenti creando una atmosfera di vivo entusiasmo. Piero Soffici ha poi presentato una sua canzone dedicata a Pola, riscuotendo molti consensi ed applausi.

Il giorno 7 dicembre, festa di S. Ambrogio, Mons. Odorizzi ha celebrato la S. Messa nella Chiesa di S. Fedele. Anche in tale occasione ha voluto portare la sua parola ai profughi accorsi, esaltando la figura meravigliosa di S. Ambrogio, Patrono di Milano, e ricordando i Santi e i Patroni dell'Istria, di Pola, di Fiume, di Zara. Mons. Felice Odorizzi, che è stato molto ossessato e festeggiato nelle due giornate trascorse tra i profughi, è ripartito nel tardo pomeriggio per Bolzano.

Alla festa del 6 dicembre notati tra i presenti: il prof. Mirabella e signora; il dott.



Il gruppo dei polesani riunito a Milano intorno a Mons. Odorizzi

Giovanni Porcari con la moglie Antonietta; le signore Melita Gerzabek-Rocco e Giulia Millich-Fabiani; l'avv. Pietro Porcari con Titta Scalari e Luciana Marti-Manzini; cav. Giulia De Pretto; il maestro Paolo Carbuicchio con la moglie Alice; Lina Fabro; Padre Tamburini e Padre Sangalletti; il prof. Bruno Artusi con gli amici Ervino Kukuken, Nino Brussi e Luigi Rose; Lia e Oscar Germanis; il dott. Silvio Mosna, Lino Mosna ed Ester Mosna; Iris Colla; Anna e Poffio Ferrarelli; il dott. Paolo Jesi; il rag. Ferruccio Selenati con Gemma Tenci-Selenati; Gemma Diritti; l'ing. Antonio Della Mora con la moglie Gina Rossi-Della Mora; la signora Anna Sivilotti con la figlia Lucia; il dott. Giordano Manzini; Augusto ed Emilio Chilstowsky; Giorgio Lidia e Sergio Sbona; Ferruccio Valacchi con la moglie Norina; Piero Soffici con la gentile moglie, Gemma Fiume-Benussi; il comm. Enrico Coacci; il rag. Domenico Privileggi; l'arch. Franco Siocco; Luciano Vio e Ornella Milani-Vio; l'ing. Luigi Sangiovanni e Maria Fiasca-Sangiovanni; il dott. Mario Opassi con la moglie Silvia De Carli; il dott. Carlo De Carli con la mamma Ida; dott. Maria Secacich con la mamma; Aldo Grillantini; Egone Salvador e signora; Ety-Galli-Poiani; dott. Nicolò Rocco; Tiberio Giustiniani; l'arch. Lucio Caluzzi;

l'ing. Carlo Zanoli e l'ing. Fulvio Savorgnan. Erano inoltre presenti: il cav. Giorgio Lussi, presidente della ANVGD di Milano, con i componenti dell'Esecutivo avv. Gianni Fosco e Guido Fabiani, che rappresentava la Lega Dalmata. La Lega Fiumana era rappresentata dal dott. Iginio Zuppin.

Il dott. Ladislao de Laszlo, esule da Fiume, era apprezzato funzionario della Banca d'Italia. È stato nominato Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Bolzano. Il dott. Laszlo è anche un noto cultore di studi araldici e collaboratore della rivista Fiume.

Buon Natale!

Un palpito di stelle su nel cielo cala la notte tacita e serena, il cuore trepidante nell'attesa, si spoglia d'ogni cosa che è terrena per ritornare a Dio!

Che dice il Mondo, o trionfante fede? Lo spirito umano ritorna ancor fanciullo, della purezza allora si veste a festa; ogni pensiero terreno è vano e nullo innanzi a tanto gaudio!

Giunge la notte lenta e nel mistero la verità voluta ora risplenda, di viva luce per il divino evento, mentre Gesù Bambino dal ciel discende a ridonar la pace!

Dal cuore, allora, affiorano i ricordi: O terra! O mare! O cielo di laggiù! Deh! fate, o voi, cornice e date asilo, come una volta, al divin Gesù, scordando il tempo!

E, nelle chiese, prenda ancor dimora, chiudendo la parentesi fatale; noi tutti, allora nel cuore sentiremo il dolce augurio, ancor, di: «BUON NATALE!» Profumo di bontà!

Ester Trolls

Augurio La scomparsa di Anita Rossanda

Come rigurgitante marea, in questi giorni di Natale e Capodanno, affluiscono i ricordi più belli, le più nostalgiche memorie e quasi una voluttà di pianto l'anima invade. Sfilano come in una esposizione, volti di persone amate, ritornano immagini non sono, ma vogliono entrare anch'esse, ospiti nelle nostre case. Anche le sembianze eternate nelle fotografie che pendono dalle pareti, sembrano sorridere almeno per un istante e rivivere lieve, qualche ora lontana. Di mezza alla nostra indimenticabile Pola, era un festoso andirivieni nel giro ovale delle porte romane, verso il Foro, via Sergio, via Giulia, Campomarzio, tutte ricche e colme d'ogni ben di Dio, dove s'alternano premurose le mamme nel pensiero cruciale, che nulla manchi per la solennità natalizia. Uno sfarfallio di biglietti augurali, di cartoline, sui motivi del «Giorno» di Betlemme, piene di letizia come un batter d'ali, un palpito di cuori. Iniziativa di beneficenza, di fate benefiche, perché ciò che si perle al ricco, sia affabilmente passato alle mani del povero, perché ogni mensa abbia i suoi doni, entrando, amici consolatori, agli umili casolari, per non dire ai veri presepi.

Festa nelle chiese lucenti e addobbate dalla cattedrale risorta, alla Madonna della Misericordia e del Mare, dall'aereo S. Francesco a S. Antonio Novo, al santuario delle Grazie, tutti raccolti per la Notte santa del Natale.

Festa nelle case improvvisate a presepi, cuori delle famiglie, dove piccoli e grandi, fanciulli e vecchi ritornano a Natale come bambini nei giorni dorati d'infanzia e di candore, raccolti dalle mamme come tante Marie che depongono i loro piccoli Gesù presso la culla del Parigolo-Dio tra un sogno di stelle, tra i canti di pastorelli. Ora sparsi dall'alpi al mare, celebriamo il nostro Natale come allora, conserviamo le nostre antiche tradizioni nei nostri quartieri nuovi, ricostruiti dal nostro lavoro, da mani sempre qualificate, dalle nostre intelligenze aperte, dalle nostre ferree volontà che «sanno plasmati, quasi sempre, il proprio avvenire e per gli altri profughi preghiamo il Signore, perché possano varcare le soglie della nuova dimora e trovare/affine la soprastata sistemazione. Questo ci pare l'augurio più saldo e più fermo; il voto più sentito e fraterno. Come la stella d'oriente ha condotto i tre Magi a Betlemme, casa del pane, così vorrei desiderare dall'intimo del cuore ad ogni nostro profugo che la stella dell'Istria «a te splenda benigna e fedel»...

don Felice

Si sono svolti a Milano sabato 9 dicembre i funerali della signora Anita Desimoni ved. Rossanda, stroncata in pochi giorni da un'osteite implacabile. Di famiglia polese, la estinta era moglie del notaio dott. Rossanda, ugnalmente istriano, passato poi alla magistratura. In termini veramente inconsueti e particolarmente onorabili verso la memoria della scomparsa, il Corriere della Sera le ha dedicato il seguente necrologio:

«Il nome non dice nulla di più, eppure nella folta che seguiva il feretro erano autore e personalità di spicco nella vita milanese: parlamentari, uomini di scienza, esponenti del mondo intellettuale, industriale, finanziario. Se ne è andata silenziosamente la signora Rossanda, in punta di piedi, così come silenziosamente, quasi invisibile e pur presente sempre e ovunque, era vissuta per quindici anni nella Segreteria generale della Fiera internazionale di Milano, oscura quanto preziosa collaboratrice. La signora Rossanda era una donna di classe: vedova di un alto magistrato, cognata dell'eroico ammiraglio Mascherpa (ucciso dai tedeschi, era stata costretta a cercare un impiego dopo la guerra per sé e per le due figlie dilette, che allevò e portò entrambe alla laurea. Lavorò intensamente, con passione inesaurita, mai misurando le ore, sempre serena e gentile con tutti. Lascia un vuoto incolmabile alla Fiera Campionaria, che già pensa a un'opera benefica da intitolare al suo nome».

Con cuore altrettanto commosso rendiamo pure noi omaggio di profondo compianto alla memoria della estinta, che col suo esempio onorò la sua città e la gente istriana dalla quale proveniva e nel contempo inviava le nostre sentite condoglianze alle figlie laureate in medicina, dott. Marina e dott. Rossana. Ora sparsi dall'alpi al mare, celebriamo il nostro Natale come allora, conserviamo le nostre antiche tradizioni nei nostri quartieri nuovi, ricostruiti dal nostro lavoro, da mani sempre qualificate, dalle nostre intelligenze aperte, dalle nostre ferree volontà che «sanno plasmati, quasi sempre, il proprio avvenire e per gli altri profughi preghiamo il Signore, perché possano varcare le soglie della nuova dimora e trovare/affine la soprastata sistemazione. Questo ci pare l'augurio più saldo e più fermo; il voto più sentito e fraterno. Come la stella d'oriente ha condotto i tre Magi a Betlemme, casa del pane, così vorrei desiderare dall'intimo del cuore ad ogni nostro profugo che la stella dell'Istria «a te splenda benigna e fedel»...

e parenti colpiti dal grave lutto.

Eufemia ved. Saveri

Giovedì 8 dicembre è deceduta a Firenze, esule dalla sua Rovigno, la signora Eufemia Spongia ved. Saveri. La «Famiglia Ruvignina» nel darne l'annuncio ai roviginesi, porge sentite condoglianze ai familiari tutti e particolarmente agli amici Nico Baban e Signora.

Maria ved. Milli

Il giorno 27 novembre s'è spenta a Molfetta (Bari) all'età di 76 anni e lontano dalla sua cara terra la signora Maria Angelini ved. Milli, profuga da Pola, madre del noto giocatore di calcio Alberto A. Rovigno, suo paese natio, nonché a Pola, dove gestiva col marito una trattoria in via Carlo De Franceschi, era molto conosciuta e stimata.

ELARGIZIONI

In memoria di Lino De Prato, Tullio De Prato elargisce da Riccione lire 10.000 per opere assistenziali. In memoria del rag. Lino De Prato, l'ing. Luigi Birattari elargisce da Milano lire 400 pro Arena.

Per onorare la memoria di Ettore Dazzara, deceduto a La Spezia il 30 dicembre 1951, la moglie ed il figlio elargiscono da La Spezia lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della cara signora Maria Milli, la famiglia Ottavio Curto elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della compianta signora Maria Milli, madre del caro amico Alberto, la famiglia del dr. Gennaro Casale di Molfetta elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Giovanna ved. Schumenjak, madre dei carissimi amici Lisetta ed Emilio, Mafalda e Gino Carduti elargiscono da Milano lire 1.000 pro Arena.

In memoria degli scomparsi dott. prof. Lucio Talamo e cap. Aladar Sziklay, le famiglie Scopin e Cappellin elargiscono da Venezia lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Virginia e Ciutti Furlani elargiscono da Taranto lire 1.000 pro Arena per ricordare amici scomparsi.

Una polese da Buenos-Aires, nella ricorrenza di un triste anniversario, elargisce lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Luigia Ive - Trieste	200
Ferruccio Marini - Gorizia	1.000
Mario Scattaro - Trieste	500
Nello Rocco - Padova	400
Augusta Deni - Grado	300
Attilio dr. Pallaga - Roma	700
Manlio Colombis - Salerno	700
Vittorio Durin - Trento	2.400
Attilio ed Eugenio Papa - Trieste	500
Anna Ferlan - Sagrado (Gorizia)	400
Domenico rag. De Franceschi - Bolzano	200
Giusto Scala - Torino	700
Maria de Bernardi - Pavia	200
Giovanna Vici Furlin - Casteggio (Pavia)	400
N. N. - Lecco	300
Matteo Bertini - Milano	200
Guglielmo prof. Urbanaz - Sampierdarena (Genova)	400
Giovanni Cerdonio - Rovereto	300
Carmela Montisci Falanga - Napoli	300

Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Il giorno 2 dicembre, a Milano, ha concluso la propria esistenza dedicata alla famiglia

LINO DE PRATO

Il fratello partecipa la mesta notizia ai parenti, ai profughi istriani che lo conobbero e lo amarono, perché lo ricordino nelle loro preghiere.

Martedì 13 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari il

Dott. GIOACCHINO FERRARI

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Leonardi, i figli Ferruccio e Giuliano, il fratello avv. Aldo con la moglie e i parenti tutti. (Como - via Dante, 25)

Italo Valtellina

A Taranto è deceduto improvvisamente, il giorno 9 dicembre, Italo Valtellina. Originario da Verona, dopo aver indossato il grigio-verde per prestare il servizio alla Patria, nel 1920 si sistemava all'ombra dell'Arena di Pola, là dove, dopo la sua attività di Direttore dell'Unione Militare, aprì un negozio di manufatti, per passare poi alle dipendenze della Marina Militare quale funzionario. Con l'esodo da Pola raggiunse Taranto, dove da alcuni anni in pensione continuava a vivere con spirito gioiale e con signorilità e squisitezza dall'esodo.

I funerali si svolsero in forma solenne. Seguivano il feretro molte girlande e fiori; il Direttivo dell'ANVGD con lavoro, moltissimi esuli e cittadini di Taranto, hanno reso omaggio di compianto. Alla consorte signora Palmira, alla figlia Bianca e congiunti tutti porgiamo sentite condoglianze.

Pietro Moratto

Vivo rimpianto ha destato il decesso avvenuto all'Ospedale Maggiore di Trieste, all'età di 52 anni, di Pietro Moratto, esule da Isola d'Istria, uomo tutto dedito alla famiglia ed al lavoro. Lo piangono l'inconsolabile moglie, signora Antonia e l'addolorato figlio Nino, attualmente in servizio militare nella Marina Italiana.

Al funerali, che si sono svolti il giorno 8 e 9, hanno partecipato numerosissimi parenti, amici compaesani, che vollero così attestargli tutta la loro stima ed il loro affetto. Il Direttivo della «Famiglia Isolana» esprime alla moglie, al figlio ed ai parenti tutti le più profonde e fraterne condoglianze, ed essa si associano anche tutti i soci fondatori della «Famea».

Vittorio Giormani

E' deceduto a Trieste l'11 scorso il capodistriano Vittorio Giormani, cinquantasettenne, lasciando nel lutto la moglie e una figlia, cui porgiamo le nostre condoglianze. La «Famiglia Capodistriana» è intervenuta con il lavoro ai funerali che si sono svolti il 12 corrente. Oltre a quelle rappresentate, erano presenti il presidente della Giunta dell'Unione avv. Sardos, il segretario Bussani, il presidente della Famea dott. Tomasi e la segretaria Perini.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

A Pola è stata in visita Colette Dutilh funzionario del Ministero francese della cultura. La dottoressa Dutilh sta raccogliendo delle documentazioni sul sistema d'insediamento di finanziamento delle scuole.

Ricordi fotografici del 1960



La Famiglia di Vismada ha festeggiato a Trieste il Patrono San Girolamo nello spirito di cordialità e di fraternità che caratterizza tutte le manifestazioni promosse dall'Unione degli Istriani



Carla Gronchi, Marcella Sinigaglia Mayer e Laura Eulambio sono state anche nel 1960 le infaticabili animatrici dell'attività del Madrinato Italoico a favore dell'infanzia



Il Ministro Rumor ha consegnato i poderi, al Fossalon di Grado, a 142 famiglie istriane nel quadro dell'azione intrapresa dal Governo, tramite l'Ente Tre Venezie, per la sistemazione degli agricoltori esuli



Nino Benvenuti, il pugilatore istriano che ha conquistato la medaglia d'oro d'olimpionico ai Giochi di Roma, è stato festeggiato a Trieste nella sede dell'Unione Istriani



Carla Gronchi e il Sottosegretario Scalfaro alla Mostra dell'Opera a Trieste



Il presidente dell'Opera dott. Ricceri all'inaugurazione d'un nuovo complesso edilizio



Alpini Zaratini al raduno nazionale a Venezia



Sfilano alla manifestazione anche gli «Scarponi» fiumani



Il ricordo di Gorizia per i Deportati in Jugoslavia

REGALO DI NATALE

La porta venne aperta appena e la testa bionda e ricciuta del Ninin fece capolino nello stanzone. Rimase un attimo a guardare la Nerina seduta al tavolo davanti a un grosso libro e noi, pr...

stria. Tutti cercavano le canzoni della loro terra. Fiume, Pola e Zara venivano in fraterno conflitto in quel camerone, dove si accendeva un campanilismo di ragazzi a-

PRESCINTILLE NATALIZIE GORIZIANE
Andavano a ruba le frittelle all'osteria «Andemo de Zara»

La «Pepe» e la «Studiola» vendevano i tradizionali «saltimpanza» nella ricca e fragrante atmosfera gastronomica delle festività di fine d'anno d'un tempo

Al finir dello scorso secolo il viaggiatore oppure il goriziano che scendeva dal treno ferroviario alla stazione meridionale, dopo avere infilata l'uscita trovava in piazza della Stazione le carrozze degli alberghi cittadini: Angelo d'oro, Tre Corone, Cervo d'oro, Posta, Unione ecc.

«Società dei pattinatori» si abbia procurata nella decorsa Domenica l'assistenza dei pompieri volontari. Varie sono le congetture. Chi la ritiene guardia d'onore; chi facenti funzione di guardie di pubblica sicurezza. Il Pettime poi, che crede di saperla più lunga di tutti, azzarda supporre che la sia stata una semplice misura di precau-

cauzione contro il fuoco, calcolata la probabilità di un incendio, il famoso prodotto dallo scivolamento sul ghiaccio. — Al pubblico ammiratore l'arduo giudizio? I commestibili, per vecchia consuetudine, usavano regalare, l'ultimo mese dell'anno, alcune stanghe di mandorlato del «Mandul».

«Ah, ah, ah! Le siore va in tramvai Perché le spendi poco E le se mena assai. Dopo gli sbalottamenti indescrivibili, giunti in piazza del Duomo, ora Gavour, che nei giorni precedenti il Natale appariva trasformata in una foresta d'abeti. Gli alberi fissati su d'una crociera di legno, v'erano d'ogni grandezza.

QUESTA LAPIDE SEBESICO DI NICCOLO TOMMASEO IL 2 GIUGNO 1957 FONDATA IN SEGNO DI RIVELANTE MILETO AL SUO GRANDE CITTADINO E 8 ANNI RICONOSCENTE A CHI L'AMA E L'ONORA. A Settignano, frazione di Firenze, chiuse gli occhi ormai spenti Nicolò Tommaseo. Qui è ora ricordato con un monumento e con una lapide, di cui Giorgio Monai ci ha inviato le fotografie che pubblichiamo.

cauzione contro il fuoco, calcolata la probabilità di un incendio, il famoso prodotto dallo scivolamento sul ghiaccio. — Al pubblico ammiratore l'arduo giudizio? I commestibili, per vecchia consuetudine, usavano regalare, l'ultimo mese dell'anno, alcune stanghe di mandorlato del «Mandul».

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

Dichiarato aperto l'esodo dai rappresentanti della città

La popolazione ansiosita chiedeva di poter salvarsi mentre a Roma non ci si rendeva conto della drammaticità della situazione e non venivano date garanzie

VIII Nella seduta del 27 dicembre 1946 del Comitato Regionale, presenti il presidente prof. Dulci, Fonda Savio, cap. Rovelli, rag. Pittoni, Cadornini, Sabini, dott. Viorri, tutti del C.L.N. di Trieste; prof. Craglietto e prof. Corrado del C.L.N. di Pola, dott. Fragiaco del C.L.N.L., il Presidente invitò i rappresentanti del C.L.N. di Pola ad esporre la situazione di quella città in relazione alle ultime decisioni di New York. Presa la parola, il prof. Craglietto fece la seguente esposizione: «Il C.L.N. di Pola ha dichiarato aperto l'esodo, per l'attuazione del quale però mancano i mezzi, dato che il Governo, al quale ci siamo ripetutamente rivolti, è stato finora largo solo di belle promesse di danaro e di naviglio. Sia di fatto che la popolazione di Pola è ansiosita e si domanda se riuscirà a salvarsi. Non è certo il caso di restare a Pola per fare da cavie, sacrificandosi per far opera di italianità, come qualcuno ha detto a Roma. Nella Capitale non si ha un'idea di cosa succede a Pola e nella zona B. Il pericolo è grande e di fronte all'inerzia del Governo, abbiamo deciso di iniziare noi l'esodo. Le nostre disponibilità finanziarie peraltro sono minime, perché il C.L.N. di Pola, che ha dovuto accantonare un fondo per il personale dell'Arena, si trova con lire 350.000 in cassa. La gente è assai agitata, per cui vi prego di aiutarci nel limite del possibile. Tanto per incominciare, avremmo bisogno di alcuni milioni. Si tratta di un problema nazionale che è insieme vostro. Pensate poi alla nostra situazione come C.L.N.»

Il prof. Palutan, sia presso il dott. Meneghini. Fonda Savio: «Il prof. Laurenzi mi ha ieri assicurato che i duecento milioni erano effettivamente disponibili». Prof. Craglietto: ringrazia per le informazioni fornitegli. A seguito della discussione, viene deciso di inviare al Viceprefetto Meneghini, un telegramma, tanto a Venezia che a Roma, per prospertargli l'urgenza di provvedere alla messa a disposizione di fondi per l'esodo di Pola, già iniziato.

Il Presidente diede poi lettura della lettera del 23 die. dell'Arena di Pola, rilevando l'indeterminatezza della richiesta nella stessa contenuta ed esprimendo l'avviso che il giornale non avesse potuto mettere a disposizione del personale dipendente alcuna somma per il caso di licenziamento, conseguente ad un esodo, fondo che tutti gli altri giornali, a quanto gli constava, usavano accantonare. Egli pregò quindi il prof. Craglietto di esprimersi sulla richiesta in esame. Il prof. Craglietto dichiarò: «Mi meraviglia il tono della lettera. Il giornale è organo di proprietà del C.L.N. di Pola e il suo direttore mesi fa ha inviato una specie di ultimatum, nel quale minacciava la cessazione delle pubblicazioni, per il caso in cui il C.L.N. di Pola non avesse assicurato il pagamento di determinate somme al personale del giornale. Noi non ci siamo inchinati all'ingiunzione nella considerazione che tutti corressero lo stesso pericolo. Abbiamo risposto che in caso di liquidazione del giornale, il personale dipendente avrebbe ricevuto tutto ciò che di diritto gli fosse spettato. Successivamente, dopo un secondo invito, siamo pervenuti nella determinazione di stanziare un fondo di lire 400.000 per fare liquidazione, a favore del personale dipendente dal giornale. Si tratta di nostri dipendenti, posizione questa che il direttore ha sempre osteggiato. Il comportamento di tale personale merita critica, perché sbalorditi dagli più sospinto un croismo completamente fuori posto».

Il Presidente: «La situazione di Pola è costantemente presente a noi e siamo d'accordo col prof. Craglietto quando dice che il Governo è rimasto indietro nella messa in atto degli aiuti. A quanto mi consta, il Viceprefetto Meneghini dovrebbe avere disponibili attualmente, per l'esodo di Pola, quaranta dei duecento milioni stanziati. Il dott. Callipari inoltre ha comunicato da Roma che per il C.L.N. di Pola erano disponibili lire 500.000 ed altrettante per quella sezione della Lega Nazionale. Tali somme dovrebbero rappresentare un anticipo sul noto stanziamento trimestrale. Secondo me, i fondi per Pola dovrebbero essere impiegati esclusivamente per l'esodo. La Lega Nazionale di Pola ha esaurito il suo compito e quindi le somme messe a sua disposizione dovrebbero essere spese per tale scopo. Per quanto riguarda la nostra situazione finanziaria, devo dichiarare che essa è catastrofica, dato che da tempo si stanno intaccando i fondi di Gorizia». Fonda Savio: «Ci sono alcune decine di milioni messi a disposizione del Comitato Palutan». Dott. Fragiaco: «Tali fondi sono stati messi a disposizione dal Ministero esclusivamente per l'esodo dalla Zona B, per cui Pola è esclusa da tale beneficio». Rag. Pittoni: «Da tali fondi Pola doveva rimanere esclusa perché c'era già un fondo, così è stato sempre affermato, messo a disposizione del Viceprefetto Meneghini per l'esodo da quella città. La burocrazia non si rende certamente conto della situazione di Pola, per cui consiglio il prof. Craglietto di spingere le cose sia presso

il prof. Palutan, sia presso il dott. Meneghini. Fonda Savio: «Il prof. Laurenzi mi ha ieri assicurato che i duecento milioni erano effettivamente disponibili». Prof. Craglietto: ringrazia per le informazioni fornitegli. A seguito della discussione, viene deciso di inviare al Viceprefetto Meneghini, un telegramma, tanto a Venezia che a Roma, per prospertargli l'urgenza di provvedere alla messa a disposizione di fondi per l'esodo di Pola, già iniziato.

Il Presidente diede poi lettura della lettera del 23 die. dell'Arena di Pola, rilevando l'indeterminatezza della richiesta nella stessa contenuta ed esprimendo l'avviso che il giornale non avesse potuto mettere a disposizione del personale dipendente alcuna somma per il caso di licenziamento, conseguente ad un esodo, fondo che tutti gli altri giornali, a quanto gli constava, usavano accantonare. Egli pregò quindi il prof. Craglietto di esprimersi sulla richiesta in esame. Il prof. Craglietto dichiarò: «Mi meraviglia il tono della lettera. Il giornale è organo di proprietà del C.L.N. di Pola e il suo direttore mesi fa ha inviato una specie di ultimatum, nel quale minacciava la cessazione delle pubblicazioni, per il caso in cui il C.L.N. di Pola non avesse assicurato il pagamento di determinate somme al personale del giornale. Noi non ci siamo inchinati all'ingiunzione nella considerazione che tutti corressero lo stesso pericolo. Abbiamo risposto che in caso di liquidazione del giornale, il personale dipendente avrebbe ricevuto tutto ciò che di diritto gli fosse spettato. Successivamente, dopo un secondo invito, siamo pervenuti nella determinazione di stanziare un fondo di lire 400.000 per fare liquidazione, a favore del personale dipendente dal giornale. Si tratta di nostri dipendenti, posizione questa che il direttore ha sempre osteggiato. Il comportamento di tale personale merita critica, perché sbalorditi dagli più sospinto un croismo completamente fuori posto».

La "Fiera Letteraria", per la difesa dei beni culturali dell'Istria

In due numeri successivi La Fiera Letteraria di Roma, il settimanale letterario più importante d'Italia, prende posizione nella difesa dei beni culturali della Venezia Giulia in pericolo di essere ceduti alla Jugoslavia. Parlando dell'imminente accordo, il giornale commenta: «E' una triste notizia, una

nuova occasione per dolerci del destino della "italianità di confine", di tempo in tempo soggetta a tradimenti, a razzie, nel gioco un po' folle degli accordi politici. Ma non c'è proprio più nulla da fare, nulla da tentare, da contrapporre? Siamo grati al settimanale delle lettere, delle scienze

delle arti, che mentre la stampa politica ignora volutamente i fatti è sceso in campo accanto a noi. Come siamo grati all'Accademia di San Luca, che prima fra i grandi organismi italiani di cultura ha fatto dei passi presso il Ministero degli Esteri.

TERZA PARTE DELLA LETTERA «T»

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA

Tasso, Torquato. Il grande e infelice poeta della «Gerusalemme Liberata» (1544-1595), godeva di grande popolarità tra i popolani e marinai dell'Istria, specie di Pirano, i quali conoscevano e recitavano a memoria le ottave dei più toccanti episodi del poema cristiano.

Tassi, Giuseppe. Impiegato di banca, nato a Cormons nel 1895, volontario di guerra arruolato nella fanteria, prese subito parte ai combattimenti e cadde sul Podgora il 28 ottobre 1915. Croce al merito di guerra.

Tazio, Giovanni da Capodistria, giuresperito di fama, pubblicò «L'ottimo reggimento del Magistrato pretorio» (Venezia, 1564) e «L'istituzione del Cancelliere» (Venezia, 1573).

Tecia, Santa. Triestina, subì il martirio nel 256 durante la persecuzione di Valeriano e Gallieno, venerata in Istria, specie a Parenzo.

Tedeschi, Paolo. Nato a Trieste nel 1826, morto nel 1911, vivace e multiforme ingegno, fu professore di lettere al Ginnasio di Capodistria, perseguitato dalla Polizia austriaca, processato e incarcerato. Dopo varie peregrinazioni ebbe la cattedra di lettere alla Scuola Normale di Lodi, dove educò una generazione d'allievi alla rettitudine e al fiero amore di patria. Brillante giornalista, collaborò al «Tempo» di Trieste e a varie riviste; assertore sempre vigile dei diritti d'Italia sulle terre irredente, scrisse di storia istriana e d'arte, contribuendo alla migliore conoscenza degli artisti della regione. Fu tra i primi fautori dello studio della storia dell'arte nelle scuole.

Tedeschi-Treves, Virginia. Nota con lo pseudonimo di Cordelia, scrittrice triestina (1885-1916) moglie dell'editore Giuseppe Treves. Fondò diverse periodici per l'infanzia, per le famiglie e le giovinette («Giornale dei fanciulli», «Margherita», «Cordelia») e scrisse libri a sfondo educativo, assai apprezzati per scioltezza di dettato e finezza psicologica.

Tegethoff (von), Guglielmo. Ammiraglio austriaco (1827-1871), vinse il Persano nelle acque di Lissa (1866) nell'infelice battaglia navale, che determinò l'uscita della Marina da guerra austriaca nell'Adriatico, mentre costrinse l'Italia a una povera pace.

Teja, Antonio. Professore dalmata vivente, collaboratore di riviste di cultura storica regionale.

Tempesta, don Antonio Luigi. Compilatore dal 1877 del fortunato almanacco «Il Campanon di San Giusto» che a Trieste ebbe lunga vita e grande diffusione.

TENIN o KNIN. Comune e castello della Dalmazia settentrionale con circa 3000 abitanti, località fra le più pittoresche della provincia ai piedi del Monte Salvatore, sulla cui cima sorge una colossale fortezza.

Tenze, Giulio. Filologo e latinista triestino, poeta ispirato e spontaneo di carmi latini. Un suo poemetto intitolato «Patri suo filio absens in romani adest» fu approvato nel 1954 dall'Istituto di Studi Romani al Certamen Capitolinum V. Vivente.

Tenze, Francesco. Pittore triestino vivente, collaboratore di riviste culturali come critico d'arte.

Tergesto. Grande edificio con galleria a Trieste, costruito nel 1840 presso la Borsa quale sede di uffici commerciali, di contrattazioni e di banche.

Terrano. Vitigno di Parenzo, che dà vino rosso detto vino d'Istria.

TERSATTO. Località su d'un colle presso Fiume, che ricorda nel nome la romana Tarsatica. Secondo la leggenda, il 10 maggio 1291 fu deposta sulla cima del monte la Santa Casa della Madonna, recata a volo da Nazaret e trasportata successivamente, il 10 dicembre 1294, sul colle di Loreto (Ancona). Sull'area occupata dalla casetta sorse il Santuario della Madonna di Tersatto, che gode grande venerazione come protettrice dei naviganti.

Tertulina - Visia. Sacerdotessa di Cibele, ricordata da una lapide nella cappella di San Nicolò nella chiesa di S. Giusto a Trieste, che conferma il culto di quella dea in epoca romana.

Thiengen, Adalberto. Più noto con lo pseudonimo di Tito Dellaberraga, giornalista e romanziere triestino dell'800, noto per il racconto storico di «Marinella o i Veneziani a Trieste» e il romanzo «I misteri di Trieste». Dalla «Marinella» fu tratto il melodramma musicale di Giuseppe Sinico, nel quale è contenuto l'Inno a San Giusto.

Thurn e Taxis. Famiglia principesca tedesca, discendente dai Tassis di Bergamo (sec. XII), imparentata nel sec. XV coi Thurn, discendenti dei Torriani di Milano. La famiglia ebbe notorietà e ricchezza dalla gestione dei servizi postali nell'Impero austriaco dal sec. XVI in poi. Nel 1922 il principe Alessandro (nato nel 1881) si fece cittadino italiano, dando origine al ramo italiano della famiglia (Torre e Tasso, duca di Castel Duino dove risiede).

Tian, Nicolò. Meccanico triestino (1891-1918), volontario irredento, combattente con gli alpini e in fanteria; fu fatto prigioniero nell'ottobre 1917. Gravemente ammalato, rimpatriò nello scambio di prigionieri e morì all'ospedale di Battaglia. Croce al merito di guerra.

Tichio, Lucio. Sevrino parentino del periodo romano, indicato da una lapide pubblicata dal Muratori e dal Carli.

Tiengo, Edoardo. Tappezziere di Pola, nato nel 1893, volontario irredento in fanteria, combattente sul Carso, cadde a Plava il 2 giugno 1916. Croce al merito di guerra.

Tigoli, Carlo. Giornalista di Udine, autore di «L'istria acuta», «L'istria amara», difensore dei diritti nazionali; già redattore del «Piccolo» di Trieste, ora direttore del «Messaggero Veneto» di Udine, dove risiede.

TIMAVO. Fiume del Carso triestino, noto fin dall'antichità classica (Virgilio) per il suo corso singolare, in parte sotterraneo, in parte superficiale. E' il fiume sacro dell'agro triestino; presso la foce sorse prima un tempio di Ercole e della Spes Augusta.

Timeus, Aurea. Scrittrice istriana figlia di Giovanni, vivente a Roma. Nel 1946 ha pubblicato il romanzo «La mia gente», che bene esprime la passione patriottica della sua terra. Collabora a giornali, riviste e a tutte le iniziative che contribuiscono a tener presente il problema giuliano.

Timeus, Giovanni. Tenace patriota istriano nato a Portole, giornalista collaboratore di periodici liberali, dopo aver peregrinato in gioventù per il Regno dando vita a fogli irredentistici, prese stabile dimora a Pola nel 1898 e vi fondò «Il Popolo istriano» (settimanale), poi nel 1900 il quotidiano «Giornaleto», foglio d'informazione e vigile tutore degli interessi nazionali. In Italia, il Timeus della guerra di Redenzione raccolse gli articoli sull'irredentismo nel volume «Trieste» pubblicato nel 1914. Nel maggio del '15 si arruolò volontario tra gli Alpini, raggiunto il fronte carnico cadde combattendo al Pal Piccolo il 14 settembre 1915. Medaglia d'argento al valor militare.

Tinti, Gadagnola da Isola, rettore degli artisti nell'Università di Padova nel 1492.

Titolò. Dolce pasquale a forma di treccia con un uovo colorato nella parte più grossa, confezionato con la pasta delle focacce: tradizionale in Istria e a Trieste.

Tischbein A. Pittore tedesco, visitò con A. Selb Trieste e l'Istria nel 1842.

Tolmino. Comune già in provincia di Gorizia con circa 6000 abitanti; si trova alla sinistra dell'Isonzo nel

«Tu fare un regalo ai grandi? — la interrompe il Ninin — ma i soldi dove li troverai per comprare falber e i palloncini?». «Che palloncini e falber?», replicò la Nerina, se non mi interrompi più ti dico cosa voglio fare. Per prima cosa devo trovare, su questo libro, una canzone fiumana che vada bene e che possa piacere ai miei. Me la imparo a memoria e la notte di Natale, dopo la messa, quando torneremo a casa, la canterò ai miei e così non dimenticherà un po' questo brutto stanzone dove il letto fa a pugni con la cucina economica, e i nonni si rivedranno ancora nella loro Fiume quando erano più giovani e attendevano il Natale con la stessa ansia che anima noi. Ma ora fila. Devo ancora cercare la canzone A.C.E. Ho associato la lettera che si propone per il nuovo anno di rivolgere particolare attenzione alle opere di poeti contemporanei, il prof. Gino Facchin presentò «Domande a Maria» di Lina Galli, la più recente raccolta di liriche della poetessa istriana.

Le poesie furono intramezzate da antichi cori religiosi eseguiti dal gruppo polifonico «I cantori del Friuli», diretto dal Maestro Luigi Garzoni.

Squisiti dicitari si dimostrarono la signorina M. Perononi-Degano e Beppino Rizzardi. Prima della dizione il poeta Gino Facchin fece un breve discorso di benedizione e di ispirazione religiosa.

A Fiume al Compartimento Ferroviario è stata effettuata la fornitura del primo locomotore di un contingente di otto acquistati dalla «Ansaldo-San Giorgio» di Genova. La macchina considerata potentissima verrà messa in servizio per i merci sul difficile tratto Fiume-Srpske Moravice. Sulla medesima linea verranno gradatamente inseriti altri cinque locomotori, mentre due saranno adibiti al traino sul tratto Fiume-Postumia.

Giovanni Giuliani Serata udinese di Lina Galli

Il prof. Palutan, sia presso il dott. Meneghini. Fonda Savio: «Il prof. Laurenzi mi ha ieri assicurato che i duecento milioni erano effettivamente disponibili». Prof. Craglietto: ringrazia per le informazioni fornitegli. A seguito della discussione, viene deciso di inviare al Viceprefetto Meneghini, un telegramma, tanto a Venezia che a Roma, per prospertargli l'urgenza di provvedere alla messa a disposizione di fondi per l'esodo di Pola, già iniziato.

Il Presidente diede poi lettura della lettera del 23 die. dell'Arena di Pola, rilevando l'indeterminatezza della richiesta nella stessa contenuta ed esprimendo l'avviso che il giornale non avesse potuto mettere a disposizione del personale dipendente alcuna somma per il caso di licenziamento, conseguente ad un esodo, fondo che tutti gli altri giornali, a quanto gli constava, usavano accantonare. Egli pregò quindi il prof. Craglietto di esprimersi sulla richiesta in esame. Il prof. Craglietto dichiarò: «Mi meraviglia il tono della lettera. Il giornale è organo di proprietà del C.L.N. di Pola e il suo direttore mesi fa ha inviato una specie di ultimatum, nel quale minacciava la cessazione delle pubblicazioni, per il caso in cui il C.L.N. di Pola non avesse assicurato il pagamento di determinate somme al personale del giornale. Noi non ci siamo inchinati all'ingiunzione nella considerazione che tutti corressero lo stesso pericolo. Abbiamo risposto che in caso di liquidazione del giornale, il personale dipendente avrebbe ricevuto tutto ciò che di diritto gli fosse spettato. Successivamente, dopo un secondo invito, siamo pervenuti nella determinazione di stanziare un fondo di lire 400.000 per fare liquidazione, a favore del personale dipendente dal giornale. Si tratta di nostri dipendenti, posizione questa che il direttore ha sempre osteggiato. Il comportamento di tale personale merita critica, perché sbalorditi dagli più sospinto un croismo completamente fuori posto».

Il Presidente ringraziò il prof. Craglietto per il suo esposto. Venne quindi deciso di rispondere al petente che la situazione del personale del giornale era analoga a quella degli altri polsi; ch'esso pertanto avrebbe seguito la stessa sorte degli altri e che la situazione del C.L.N. non consentiva in quel momento l'erogazione di fondi.

Venne data lettura infine della lettera del C.L.N. di Pola esprimente parere favorevole in ordine alla richiesta di sovvenzione avanzata dal settimanale «Democrazia di Pola» con lettera del 23 novembre diretta al dott. Callipari. Il prof. Craglietto confermò tale parere, completamente favorevole, rilevando che il settimanale in questione era diretto da partigiani, stava battendosi bene, compiendo un'opera veramente simpatica, ed era sostenuto finanziariamente e mensilmente, secondo la disponibilità, dal C.L.N. di Pola. Il Presidente relazione sulla corrispondenza intercorsa, chiedendo poi se il C.L.N. fosse o meno d'accordo di concedere il nulla osta. Fonda Savio si espresse in senso negativo, rilevando che dal mese di dicembre tale pratica doveva considerarsi ormai decaduta. Il C.L.N. dispose di tenere in sospeso la pratica sino al ritorno da Roma del dott. Callipari.

Congedatis a questo punto i rappresentanti del C.L.N. di Pola, il dott. Fragiaco prospettò al C.L.N. la preoccupazione degli abitanti inclusi nella linea francese in relazione alla notizia, apparsa anche su qualche giornale, secondo la quale nelle trattative dirette tra Italia e Jugoslavia sarebbe stata ventilata la possibilità di abbandonare a quest'ultima la zona istriana pedetta, ove Trieste fosse passata all'Italia. Di fronte a tale eventualità il dott. Fragiaco chiese che il C.L.N. prendesse posizione. Fonda Savio si dichiarò contrario a tale ulteriore sacrificio di istriani, per quanto vagheggiante una Trieste all'Italia, rilevando inoltre che questa città avrebbe risentito gravemente dal lato economico dalla riduzione ulteriore del suo già striminzito territorio. Il Presidente mise in dubbio che questo fosse il desiderio di molti triestini. Dopo breve discussione, il C.L.N., aderendo ad analogo proposta avanzata dal rag. Pittoni, deliberò di indirizzare al Ministro degli Esteri Nenni una nota esprimente opinione contraria alla eventualità prospettata dal dott. Fragiaco, ed aderendo inoltre ad analogo proposta del Presidente, di dare corso alla pubblicazione di un articolo sul problema, senza assumere un atteggiamento impegnativo.

Cosa vuole, cosa ha fatto e cosa farà la "Famiglia Pisinota,"

Il brillante esito arri-
to all'annuale festa di San Nicolò
è raccontato in altra parte
del giornale. Qui si vorrebbe
solo trarre lo spunto da que-
sta riuscita manifestazione
per parlare un po' della no-
stra «Famiglia Pisinota».

E' impressione generale,
crediamo, che ogni anno che
passa essa aumenta la pro-
pria attività. Molta più gente
quest'anno alla Messa a San
Giusto, moltissimi al pranzo
ed alle proiezioni pomeri-
diane.

Sono passati più di quin-
ci anni dal termine della
guerra. Sembra che cosa natu-
rale che, dimenticati ansie e
tormenti dell'esodo, col pa-
re e la casa ormai assicuri
colla propria laboriosità,
i pisinoti scordassero il loro
paese d'origine. Invece no:
anche quelli che potevano
sembrare un tempo indiffe-
renti, a poco a poco ritorna-
no e si uniscono alla «Fam-
iglia», orgogliosi di sentirsi
e proclamarsi istriani e pisi-
noti.

Questo sviluppo della «Fam-
iglia Pisinota» è del resto
un fenomeno comune alle
altre «Famiglie» sorte in seno
all'Unione degli Istriani, di
quelli Istriani che dimostra-
no di essere gente dura a
morire, tenace, decisa a con-
servare ad ogni costo il pro-
prio patrimonio morale, cul-

turale, spirituale, pur viven-
do nell'ambiente dove è ap-
prodato dopo la bufera, nel-
l'ospitale città di San Giusto
o in altri centri della Peni-
sola. Ma i ricordi, le tradi-
zioni devono continuare. I fi-
gli devono respirare in fami-
glia «l'aria istriana», ap-
prendere e parlare il nostro
dialetto (che piacere, caro
Piero Feresini, sentire il tuo
piccolo parlare in dialetto pi-
sinotto — e si che tu vivi
a Brescia!).

La «Famiglia Pisinota» non
vuole essere seconda a nes-
suno, in questa gara di no-
bile emulazione con le altre
Famiglie. La sua attività non
deve diminuire, ma continua-
re collo stesso ritmo ed an-
zi fare di più.

La festa del Patrono è di-
ventata ormai una cara tra-
dizione annuale. Ormai tutti
i pisinoti sanno che la pri-
ma domenica dopo San Ni-
colò ha luogo a Trieste il loro
raduno. Perciò ne ten-
gono conto nel fare i propri
programmi.

Un'altra consuetudine or-
mai collaudata è l'incontro
di primavera, dopo Pasqua,
che avviene in una località
fuori Trieste, in modo da
permettere l'intervento dei
pisinoti delle regioni vicine.
Chi non ricorda i convegni
di Gorizia e di Belluno? An-
che per questo anno l'incon-

tro si farà: il Consiglio Di-
rettivo sta studiando il pro-
gramma ed attende suggeri-
menti e proposte.

Non dimentichiamo, in que-
sta breve panoramica della
nostra attività passata e fu-
tura, il raduno degli ex-stu-
denti del Ginnasio-Liceo, che
tanta eco ha lasciato nel no-
stro cuore e la festosa ac-
colta al concittadino ing-
Percich, per la sua visita a
Trieste, dopo trenta anni di
assenza dall'Italia.

«La Famiglia» ha sempre
partecipato alle manifestazio-
ni indette dall'Unione degli
Istriani e da altre associazio-
ni patriottiche, come l'Associa-
zione Nazionale Venezia
Giulia e Dalmazia, la Lega
Nazionale, il Comitato per le
onoranze a D'Annunzio.

Continueremo in questo spi-
rito, colla collaborazione e
l'appoggio, non solo morale,
di tutti i pisinoti. La Fami-
glia ha potuto contare sulla
generosità di molti e spera
che anche in futuro non le
mancheranno gli aiuti di cui
l'organizzazione ha bisogno.

La «Famiglia» ci unisce, ci
aiuta a conservare il nostro
patrimonio, richiama i tiepi-
di, tiene accesa la fiamma
del nostro amore per Pisino
e per l'Istria nostra. Ci sia
dunque sempre cara e vicina
al cuore.

Aldo Cogliati



La parola a Bruno Punz

Cari amici de Pisin, quei
dela famiglia Pisinota i me
ga pregà de butar: co un
foco per el nostro foglio che
me par che sia «L'Arena» de
Pola. I me ga ciapà cussì al-
l'improvviso e po i me ga
toccà un tasto assai delicato
che no go podù tirarme in-
drio. Ecome già a «plozcar»
veso sotto i vostri oel una ri-
rada nel nostro dialetto che
disemo la verità, noi se pro-
prio bel, gnanche melodioso,
ma el ga tanto viz e po el
me piase a noi! e come se
podaria contar le nostre bele
storie nela lingua de Dante?
Dixeme voi come podessimo
parlar dela zregna, del ki-
biz, dela cluca, dela guscie-
riza e de tute ste mischianze
de tedesco e sciano nela lin-
gua pura italiana? Ne resta
ancora poco perchè i nostri
fiol lo sentì sempre meno
parlar de noi e noi lo di-
mentichemo sempre più. A-
desso po che con la radio
e la television, el cine se senti
parlar solo romanesco e
ziff. Ogni dialetto ga qualcos-
sa de bel, una sua espres-
sion. El nostro ga proprio
sta mischianza che col secoli
ghe gavemo sgancado dentro
e che solo noi, e non tutti
i istriani capissi. Ma adesso
me par de sentir qualche-
dun de voi che me disi:
«Insoma sto gnampolo dove
vol andar finir con ste cia-
cole?» No so gnanca mil Do-
veria parlar de qualche mio
ricordo de Pisin. Oh mamma
mia quanti, quanti bei ricor-
di! No bastaria diese fogli
per contar tute perchè noi
pisinoti ierimo una sola gran-
de famiglia. Co stava mal
uno stavimo mal tutti. De do-
ve cominzar. Dai carneval
organizadi da Straganuz? Dale
burle del Colombo, del Riua-
co, del Naldi, del Gherbez?
Volè che ve parli de Giovin-
ezza o de Brostulin? Che ve
conti le orge pasade nele Ca-
tacombe vulgo Saturnia? Ve
ricorde del Furlè sotofudjal
del servizio austriaco che in
guerra el gaveva fatto prigio-
nieri del ardit della Calabria.
E co ghe domandavimo co-
me el gaveva fato da solo
a ciapar tanta gente el ri-
spondeva: «Li go circondadi».
A parlar poi del zoto Pilat
saria de un poema più
bel de Orlando Furioso. Me
ricordo che una volta el ve-
cio Kobal iera rimasto assai
impressionado de una contra-
ssa russa che tura ospite nela
vila del zoto Pilat. Un giorno
col pasava davanti, el ferma
el cavalier e el ghe domanda:
«Cavalier, sta siora la se pro-
prio russa?» E ve ricorderè
tute come che el Kobal diseva
le parole. La ssse russa?
El zoto ghe respondi: «Caro
Sior Kobal proprio no so se
la se russa o la se grata!»
Dixeme voi po chi no gaveva
un soranome? I veci scolar
del ginasio se ricordar del
Barambel, e i più giovani
del Mago. El Boza col suo
soranome el diseva quel che
el iera. I Niederkom gaveva

Incontri e rievocazioni Lo straordinario fenomeno carsico della Foiba



La bandiera del Ginnasio «G.R. Carli» che fa rivivere il ricordo d'una gloriosa tradizione



I partecipanti al raduno di Belluno riuniti a Pedavena in fraterna cordialità



L'ing. Percich festeggiato dalla «Famiglia Pisinota» nel corso d'una festosa riunione

A chi arriva a Pisino per
la strada di Parenzo si pre-
senta oltre un muro sotto
alla pineta del Calvario una
grande voragine ammantata
di verde. E' la Foiba, l'attra-
tiva di maggiore interesse
costruito sulla continuazione
del fenomeno carsico così comu-
ne nella nostra regione, ma
che supera tutti per vastità
ed ampiezza.

Fa venire le vertigini se ap-
poggiate al parapetto del Bel-
vedere che interrompe il mu-
ro si spinge lo sguardo nel
fondo. Un senso di meravig-
lia desta in noi il castello
dei Montecuocoli che si erge
sull'orlo della parete opposta,
distante quasi mezzo chilo-
metro, e la casa del Rapicio
costruita sulla continuazione
della stessa, proprio dove
questa forma uno sperone
sovastante la vallata. Sem-
brano un'unica cosa con la
roccia. L'edera che ricopre
le antiche mura impedisce di
distinguerle dove finisce l'o-
pera della natura e comincia
quella dell'uomo.

In continuazione con il ca-
stello, altre case ed orti in-
gigliano l'orlo del precipi-
zio ed ogni volta che si gira
lo sguardo intorno si pensa
che solo il gusto del perico-
lo abbia ispirato quelle
costruzioni. Se invece si vuol
conoscere la Foiba più da
vicino, passando per la città,
si arriva fino al castello per
una strada che mena ad una
piazzetta ricoperta da lastre
di pietra bianca, che si affa-
cia sulla voragine. Nel
fondo del vasto burrone, tra
arbusti ed alberi, scorre il
torrente; un roccione a for-
ma di piramide, chiamata «la
grotta», si erge nel mezzo.
L'acqua la raggrira e ad un
tratto sparisce ai nostri oc-
chi, inghiottita dalla parete
attraverso una grande bocca,
mandando un rumore carat-
teristico, inconfondibile, tanto
familiare ai nostri orecchi.
E' la voce della Foiba. E' bella,
e varia la Foiba. Muta d'as-
petto col mutare delle
stagioni. Durante l'inverno
riposa spesso sotto una coltre
di soffice neve o un tappeto
di brina. Le sue acque im-
prigionate dal ghiaccio sem-
brano arrestarsi nella corsa
autunnale, inconfondibile,
all'improvviso dalla sua gola,
dopo il calare del sole e di-
laga nella conca. Tutto è ri-
coperto da un fitto velo, che
il sole del giorno seguente
farà scomparire nella voragi-
ne. A febbraio, quando an-
cora qualche macchia di ne-
ve appare tra le foglie sec-
che, si scende a raccogliere
i primi fiori, i bucaneeve. Se-
guito le viole e le primule
ed in agosto i profumatissi-

mi ciclamini. Sulle pareti più
scoscese fioriscono i giaggioli.
Durante la stagione delle
piogge, talvolta l'acqua si in-
grossa e trasporta detriti e
tronchi d'albero, che ostrui-
scono l'imboccatura della vor-
ragine. Il livello del torrente
sale, la Foiba diventa un
grande lago, che continua
nella vallata, ricoprendo cam-
pi ed alberi. I mulini scom-
paiono sotto la liquida diste-
sa. Improvvisamente il pa-
norama è diverso, e tutti cor-
rono a contemplare il nuovo
spettacolo della Foiba in
piena.

La Foiba è il regno degli
uccelli e dei colombi selva-
tici, che nidificano nelle pa-
reti rocciose. Il primo di
agosto di ogni anno è il gi-
orno destinato a sconvolgere
la loro quiete. I cacciatori si
danno appuntamento. Rintro-
nano le fucilate tra l'abbaiare
dei cani e le pestole spave-
nate cercano scampo inul-
tamente.

Le escursioni più perico-
lose si fanno verso la «Babina
cucia», una caverna nella pa-
rete più nuda, dove si arri-
va attraverso un sentiero
sdrucciolevole, aiutandosi col-
le mani. Solo pochi spericolati
raggiungono invece la
«Colombera».

Abbandonando la voragine
e seguendo a ritroso il tor-
rente nella valle si incontra-
no diversi punti dove l'acqua
è più profonda; carpe e gam-
beri vi abbondano ed i ragaz-
zi gareggiano nei tuffi e nel
nuoto.

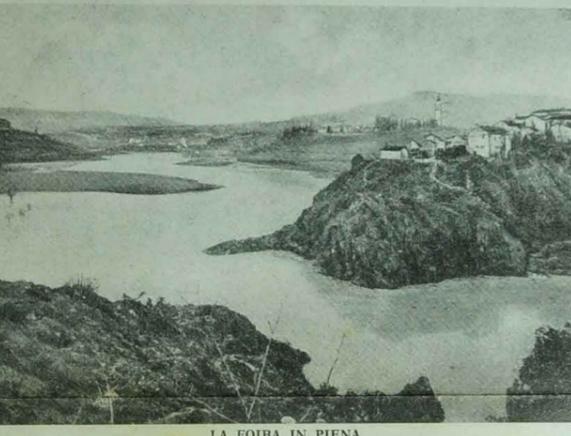
Il fenomeno di quest'acqua
che sparisce all'improvviso a-
veva destato la curiosità e
l'interesse di molti. Uno spe-
leologo francese, Martel, a-
veva voluto seguire il torren-
te nel suo percorso sotterra-
neo e dopo duecento metri
circa di galleria naturale si
era trovato davanti un lago
in una immensa caverna e
qui aveva dovuto fermarsi.
Col suo nome è stata battezzata
l'imboccatura attraverso
la quale l'acqua si inabissa.

Anche la fervida fantasia
di Giulio Verne fu colpita
dallo strano spettacolo ed im-
maginò che Mattia Sandorff,
il protagonista del romanzo,
dopo la fuga dal castello
Montecuocoli, si avventurasse
nella voragine per trovare
salvezza. Il figlio del podestà
di Pisino dell'epoca, notaio
Cecchi, conserva ancora il
volume con dedica in fran-
cese inviato a suo padre da
Giulio Verne come omaggio
per le notizie fornitegli.

Ma la Foiba ha avuto i suoi
affezionati anche tra i pisi-
nesi e non si può dimentica-
re Giuseppe Zanollo, che
le ha dedicato tutto il suo
tempo per valorizzarla, co-
struendo strade e segnando
passaggi, cercando anche di
trovare il punto dove riaffiorano
le acque, servendosi di
anguille colorate immerse
nel torrente.

Nel passato la Foiba costi-
tuita una solida difesa con
le sue ripide pareti agli abi-

Questa pagina è stata
curata dalla «Famiglia
Pisinota» che, nel farla
pervenire in omaggio a
tutti i propri aderenti,
porge i più cordiali augu-
ri per le festività nat-
talizie e di Capodanno.



LA FOIBA IN PIENA



Un gruppo di cacciatori pisinoti (guardilli che bell)

A Fiume nella sala dell'ex
Stazione Radio di Cosala è
stata rappresentata la com-
media di Giacinto Galina
«El moroso de la nona», per
la prima uscita stagionale del
«Dramma Italiano» nella pe-
riera della città. Interpreti:
Ada Mascheroni, Gianna Be-
nelli, Olga Novak, Angelo Be-
nelli, Raniero Brumini, Er-
mano Svart, Bruno Petrari,
Regia di Nereo Scaglia.



La voragine Martel

La festa di San Nicolò a Trieste

All'annuale appuntamento accorsi numerosi gli esuli per rivivere la cara tradizione

Favorito da una giornata
quasi primaverile, ha avuto
luogo a Trieste domenica 11
dicembre un incontro di pi-
sinesi, in occasione della fe-
sta del Patrono San Nicolò.
Alle 11,15 nella Cattedrale di
San Giusto il concittadino
don Gildo Borsi ha celebrato
una S. Messa alla presenza
di numerosissimi convenuti,
che affollavano la navata cen-
trale della chiesa. Erano pre-
senti anche il Presidente dell'
ANVGD dott. Della Santa,
la Presidente del Comitato
femminile signora Rovatti ed
il signor Flaminio e signora
in rappresentanza dell'Unio-
ne degli Istriani. Al Vangelo,

con commose parole, il sa-
cerdote ha rievocato la figu-
ra del Santo, le caratteristi-
che della sua carità e la cit-
tà di Pisino, sempre presen-
te nel cuore dei suoi figli.
Dopo la S. Messa tutti si
sono ritrovati sul piazzale ed
un tepido sole ha permesso
una lunga sosta ed amiche-
voli conversazioni. Tra i con-
venuti molti hanno superato
i disagi di un lungo viaggio,
per non mancare all'annuale
appuntamento. Primi per en-
tusiasmo e chilometri di stra-
da il dott. Renato Penso da
Selva di Val Gardena ed il
signor Umberto Gabrielli da
San Remo. Poi la signora

Maria Neri da Trento, i si-
gnori Silvia e dott. Piero Fe-
resini col figlio da Brescia,
il signor Brighetti, il dott.
Ettore Colombo ed il dott.
Bruno Stefani da Conegliano,
la signorina Maria Cliselli da
Latisana, la signorina Laura
Rocco da Tarcento, il dott.
Marzini ed il signor Rosolin
da Gorizia, il signor Umberto
Cergna da Gradisca, il si-
gnor Romeo Ughi ed il dott.
Bruno Prelazzi da Ronchi, il
signor Amedeo Valentini, la si-
gnorina Maria Tonetti e sorella
ed i signori Anna e Franco
Gherbez da Monfalcone.

rete centrale della sala tro-
neggiava una grande fotogra-
fia del castello dei Montecu-
ocoli e del campanile, circon-
data dalle bandiere dell'Istria
e di Pisino, che ricreavano
l'atmosfera di un tempo. Il
Presidente dott. Aldo Cogliati
ha salutato i partecipanti,
che colla loro presenza han-
no dimostrato attaccamento
ed amore per la loro città,
invitandoli a continuare in
questa ormai tradizionale
consuetudine, di festeggiare il
Santo Patrono così fraternam-
ente riuniti.

prof. Siderini, il signor Ma-
rion, il comm. Balestrieri,
l'ing. Ciborra e le signore
Stuparelli, Almani e Mizzan.
Nel pomeriggio, con l'ausi-
lio del concittadino dott. Ma-
rijo Ferencich, vennero proie-
tati dei documentari ripresi
dal dott. Renato Penso l'anno
passato, in occasione del ra-
duno degli studenti del Gin-
nasio-Liceo, nonché numero-
sissime cartoline e fotografie
di Pisino.

Al termine gli immancabili
cori ed infine lo scioglimen-
to del raduno, colla promessa
di ritrovarsi tutti ed ancora
più numerosi alla festa del
prossimo anno.

S. Nicolò negli Istituti dell'Opera

un rappresentante della banca...
 La festa tradizionale di S. Nicolò è stata anche quest'anno puntualmente rispettata negli Istituti e collegi dell'Opera in cui sono ospiti i bimbi e le bimbe più piccini. Si ha notizia, anzi, che il giorno è scorso nella Casa della Bambina degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma sono apparsi addirittura... due S. Nicolò: uno al mattino per le bambine della «Casa» che lo hanno accolto nel refettorio del collegio; ed uno al pomeriggio — subito dopo il pranzo — per i piccoli dell'asilo, i due S. Nicolò hanno distribuito, come è consuetudine, doni, dolci ed elargito consigli ed esortazioni; ne hanno avuto in cambio applausi, ringraziamenti e promesse che dalle piccole sono state espresse sotto forma di poesie o di canzoni.

Non è mancata qualche lacrimuccia di sorpresa, specie per le bimbe dell'asilo che per la prima volta vedevano quel fiabesco personaggio. Ma si è trattato di cosa da nulla e subito i sorrisi e l'entusiasmo hanno preso il sopravvento. Il giorno successivo, 7 dicembre, ricorrenza di S. Ambrogio, le bambine e le ragazze dei due collegi romani hanno anche voluto festeggiare l'onomastico della Superiora, Suor Maria Ambrosina Barzellato, cui facciamo pervenire anche i nostri auguri sinceri.

Non meno festeggiato è stato S. Nicolò nelle varie «Case del Fanciullo» di Trieste. A Sappada S. Nicolò è apparso con qualche ora di anticipo, cioè la sera del 5 dicembre. Preannunciato da numerosi squilli di tromba

Cappelleria
CARLO ALESSANDRINO
 Casa fondata a Pola nel 1886
MONFALCONE
 Corso, 6

BUON NATALE e ANNO NUOVO
 augura
Giuseppe Pitton & Cavalieri
TRICASE (Lecco)

DROGHERIA PROFUMERIA MODERNA
FRANCESCO VANNI
 CERVIGNANO del Friuli (Udine)

ANNA COSSI
 ABBIGLIAMENTO
 Monfalcone
 piazza Repubblica 21
 Tel. 73123



ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
 Fondata a ZARA nel 1861

LATTERIA DOLCIUMI
Renato Derocchi
 GORIZIA
 via Montesanto, 99

MANIFATTURE
Matteo Belci
 MONFALCONE
 Via Oberdan, 13

MATTIONI
 «l'ottimo caffè»
GORIZIA - UDINE

GIOIELLERIA - OROLOGERIA
VENIER
 TRIESTE
 Largo Barriera Vecchia, 13
 Telef. 95-269

OREFICERIA
VENIER - SILVESTRI
 TRIESTE
 via Udine, 30
 Telef. 31-118

FONDA
 MERCERIE - MANIFATTURE - MODE
 TRIESTE
 piazza S. Giovanni, 2 - Telef. 29333

TESSUTI E CONFEZIONI
M. De Marchi
 MONFALCONE
 Corso, 8

COMMESSIBILI E COLONIALI
CARLO AGOSTINIS
 GORIZIA - VIA SAN MICHELE, 31
 augura alla sua Clientela
 Buon Natale e felice Capodanno

A.C. MENARD
 CHIAVARI
 Corso Garibaldi, 34 R.
 Tel. 2328
 Accessori e ricambi per moto-scooter e ciclo Articoli Tecnici Elettrici e Sportivi

S. ROCCO
 Manifatture
 PADOVA - via Roma 31
 Porge i migliori auguri per Natale e Capodanno

Tipografia
GIOVANNI GIGANTE
 VIA GARIBALDI N. 23 - TELEFONO 74.380
MONFALCONE

ROMANO BALDINI
 UDINE
 Viale Volontari della Libertà, 40

Ai fratelli giuliani-fiumani-dalmati sparsi in tutto il mondo, considerati dai vari politici meno dei Kasavubu-Mabutu-Lumumba o soci, giunga il più cordiale fraterno augurio di Buon Natale e felice, prospero anno novello

Il Rovignese NICOLUCCI NICOLÒ BABAN

Trattoria «DA NICO»
 S. MARCO 1702
VENEZIA

GIACOMO FABRETTO
 ALIMENTARI
 LECCO
 via Petrarca n. 7

VINI - OLII - LIQUORI
Giovanni Bonadia
 GENOVA
 Via Asiago, 15 N - Telef. 81136-82971
 C.C.I.A. Genova N. 102024
 porge auguri di Buon Natale e Capodanno a tutti gli amici e conoscenti

Fiocco bianco
 Elda e Antonella Longo annunciano con gioia la nascita del loro fratellino Cosimo Massimo, avvenuta a Bari il 5 dicembre u.s.

Al neonato ed ai genitori, capiamo Mario e rag. Mariuccia Moscheni, giungano graditi, sia da parte dei nonni paterni e materni, che della famiglia de L'Arena di Pola i migliori voti augurali di gioia e di felicità.

AUGURIO
 La famiglia del M^o Edi Manzin, residente a Roma, esprime vivissimi auguri di Buon Natale e Capodanno a tutti gli amici polesi.

A Lussinpiccolo, per soddisfare le ripetute richieste degli abitanti e dei turisti che vi si recano durante la stagione estiva, è stata installata finalmente una nuova cabina telefonica.

A BRINDISI
 A Brindisi alle ore 8 del giorno 24 dicembre, verrà celebrata, nella chiesa di S. Vito, una Messa nella ricorrenza del Natale di sangue fiumano.

L'avv. Enzo Bartoli da Roma comunica il nuovo indirizzo del suo studio (specializzato in pratiche giudiziarie civili ed amministrative): piazza Giovanni Randaccio n. 1 (Quartiere Prati-Bainsizza).

Pasquale De Simone Direttore
 Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA
 via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano.
 Domenica: da Trieste ore 7.25 e 15
 Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.16 e seguenti.

Profumeria
Gastone Soppa
 Bolzano
 augura a tutti i suoi affezionati Clienti
 Buon Natale e felice 1961

DITTA BELLAZZI ATTILIO ANGELO E ALDO
 Fabbrica Ghiaccio e Deposito Birra Moretti
 GRADO - Tel. 8077 - via Carducci 7
 augura buon Natale e Capodanno

VALACCHI ANDREA & FIGLIO
 augura buone feste ad amici e conoscenti

F.lli Serravallo
 Corso Di Michiel 2 - CHIAVARI
 Telef. 2526

MAGAZZINI TRIESTE S.r.l.
 Manifatture e Mode di
Antonio Lodes & Silvio Riosa
 TRIESTE
 Via Oriani, 6 (Piazza Garibaldi) - Telef. 90-072

La Società Ciclistica «Nando Natali», erede del ciclismo istriano, tramite il suo Presidente Antonio Campagnolo comunica che il 28° Trofeo Combattenti Istriani avrà luogo il 21 maggio 1961 a S. Margherita Ligure. Eventuali doni offerti da istriani residenti ovunque vanno inviati a: Antonio Campagnolo, S. Michele di Rapallo e saranno pubblicati su «L'Arena di Pola» entro il mese di aprile p. v.

E con questo annuncio la Società «Natali» invia i più cari auguri per l'anno novello a tutti gli amici e conoscenti sparsi in ogni parte del mondo.

Antonio Campagnolo

La Ditta SBRIZZAI
 TESSUTI E MERCERIE
 fondata a Pola nel 1908
 BOLZANO - via Milano n. 11
 augura ai suoi Clienti di ieri e di oggi
 Buon Natale e Capodanno

FRANCESCHINI ROMEO & FIGLIO BRUNO
 MONFALCONE - via Duca d'Aosta 50
 Ferramenta — Metalli — Utensileria
 Rappresentanza: Stabilimento Papa Persiane avvolgibili — S. Donà di Piave
 porge i migliori auguri di Buone Feste

OROLOGERIA - OREFICERIA
GUERRINO MANZIN
 TORINO
 via Varazze, 2
 Telef. 697511

LA DITTA IDRAULICA
 DI AUGUSTO GECELE
 FORNITURE TECNICHE INDUSTRIALI AFFINI
 UDINE - via Aquileta, 34 - telefono 2007
 Augura buon Natale - felice Anno 1961

Ditta PAULETTA GUGLIELMO - TRIESTE
FERRAMENTA E METALLI
 porge i migliori auguri agli amici e conoscenti

Stabilimento Termale Hotel Serez
 ABANO TERME - MONTEORTONE (PADOVA)
 Tutte le cure termali ed accessorie vengono praticate in casa
 L'Albergo completamente ricostruito ed ampliato è dotato di tutti i comfort moderni - Stanze con servizi privati - Ascensore - Grande parco - Terrazze - Garage - Ambiente accogliente familiare - Posizione tranquilla
 La Fangoterapia è indicata nei seguenti casi:
 Postumi di reumatismo articolare acuto - Artrosi - Artrosi deformante - Sciatica Lombaggine - Nevralgie in genere - Gotta - Postumi di fratture, distorsioni, contusioni e lussazioni - Si praticano inoltre con l'acqua madre irrigazioni vaginali indicate in particolari affezioni ginecologiche - Le inalazioni termali sono indicate nelle forme catarrali del rinofaringe e delle prime vie respiratorie
 APERTO DAL 15 FEBBRAIO AL 30 NOVEMBRE

TIPOGRAFIA BUDIN
 GORIZIA - RIVA PIAZZUTTA, 18 - TEL. 26-76

FOTAZINCOGRAFIA ALBERTI
 CLICHÉS
 TRIESTE VIA SILVIO PELLICO, 12
 TELEFONO 93768

CHERIN
 IL LIQUORE!!